

Parlare di questo disco per me è come parlare di una presenza che mi accompagna da almeno un paio di anni, dalle cassette incise ad un volume inesistente di un redivivo Maurizio Bestetti, che arrivavano dalla terra di Trento, sino ai primi concerti con i Blues Power, ed infine alle tanto agognate incisioni. Essendo ancora uno "sbarbato" era una novità ascoltare qualcuno che suonava "Catfish Blues" o "How Long" in quel modo, ed anche dopo aver assistito ad una esibizione live in quel di Nave, rimpiangevo di dover riascolare il Best su quelle stramaledette cassette dal colore terribile e piene di fruscii. Bisogna subito dire che questo è un disco che va ascoltato, goduto ed assaporato, magari sorvegliando una buona doppio malto, perché è per lo più musica per la mente e per il cuore che per le gambe. Il ritmo, intendiamoci, non manca, anzi basta ascoltare "I'm Dead And Gone" o la divertentissima "I Like The Way" entrambe opera del nostro Bestetti. Ma volete mettere il piacere di farsi cullare dalla voce calda e sinuosa di Maurizio, che riporta alla mente i ricordi più nascosti nel profondo della nostra memoria, ed assorbire come medicina infallibile il suono calmo, dolce e continuo della sua *slide*. Per questo anche la personalissima rilettura di "Little Red Rooster" deve inchinarsi al lamento musicale di "Catfish Blues", che dimostra in maniera lampante la bravura dei Blues Power, ovvero il basso di Gigi Bonomelli e le percussioni di Riccardo Orso, che sanno assecondare con grazia il loro ispirato leader. Sicuramente ben accompagnato, Bestetti dimostra però in lenti come "Nothing I Can Do", o nella rilettura inconfondibile di classici come "Dust My Broom" di avere nella dimensione solista una punta di diamante. Così "capelli d'argento" si muove tranquillamente dal Muddy Waters di "I Can't Be Satisfied" ovviamente (ma occorre ribadirlo ancora?) personalizzato, questa volta soprattutto dalle percussioni di Orsi, al Willie Dixon di "You Shook Me" un lentone da brivido, caldo come l'estate nel Mississippi. Una delle cose che più apprezzo in Maurizio è la sua capacità di stupirmi, di regalare delle sonorità a pezzi arcinoti, che nessun avrebbe mai pensato di tentare.

Così con ancora nelle orecchie la "How Long" di Eric Clapton da "From The Cradle", mi gongolo per la versione quasi country di Bestetti, per non parlare di "I Just Want To Make Love To You", straziata in questo periodo dalla pubblicità della Coca-Cola, velocizzata e continuamente stoppata. Due dischi coesistono in questo lavoro, uno innovatore e tradizionalista al tempo stesso, e l'altro più intimista e riflessivo, e non sapevo decidermi su quale potesse vincere un'ipotetica battaglia. Ma quando ho ascoltato la chitarra *slide* di "It's Rainin'" non ho avuto dubbi. Il blues acustico che ti fa pensare, ed anche sognare, vale più di mille parole.

Davide Grandi